

Riaperture e rialzo della curva dei contagi Un'altra settimana per vederne gli effetti

ROMA

Il «peggio dovrebbe essere ormai alle spalle», come il dice il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri e restano stabili i segni positivi di continua decrescita delle curve che hanno misurato in questo anno la pandemia e le sue ondate. Compresa quella delle vittime che per la prima volta, dopo 7 mesi, scende sotto quota 100. Ma, secondo Fondazione Gimbe, potremmo iniziare a vedere solo la prossima settimana, sulla curva dei nuovi casi, gli effetti delle riaperture graduali che, dal 26 aprile hanno tinto progressivamente di giallo tutta l'Italia, ad eccezione della Valle d'Aosta. Una posizione condivisa anche da Franco Locatelli, coordinatore del Cts, che in un'intervista al Corriere della

Sera, ha spiegato che sarà solo l'analisi della prossima settimana a dare un quadro ancora più compiutamente definito, «ma non avere al momento segnali di allerta è incoraggiante anche nella prospettiva di nuove misure di apertura, quali per esempio il prolungamento del coprifuoco, che il governo si accinge ad adottare. Resta fondamentale il principio ispiratore della gradualità e progressività ricordato anche recentemente dal presidente Draghi». Il presidente di Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta** in un'analisi per l'ANSA sull'andamento della pandemia e la situazione vaccinale, spiega che «se l'entità della risalita della curva epidemiologica rimane strettamente legata all'aderenza ai comportamenti individuali, quella dei ri-

coveri in area medica e in terapia intensiva, oltre che dei decessi, è condizionata dalla rapidità con cui saranno coperti, almeno con una dose di vaccino, le persone fragili e gli over 60, la cui la copertura è ancora insufficiente».



Infermiere e paziente in posa per una fotografia ANSA



Peso:20%